



PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE DI S.CROCE CAMERINA

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE GENERALE

Aggiornamento: luglio 2016

ELABORAZIONE GRAFICA A CURA DI

Regione Siciliana - Presidenza - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
SERVIZIO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER LA PROVINCIA DI RAGUSA



S

I

T

**SISTEMA
INFORMATIVO
TERRITORIALE**

OGGETTO: PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

In relazione al Protocollo d'Intesa sottoscritto tra il Comune di Santa Croce Camerina e il Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di Ragusa, per *l'Organizzazione e svolgimento delle Attività di Protezione Civile nel Comune di Santa Croce Camerina*, il III Dipartimento Assetto del Territorio ha redatto il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, con il coordinamento e supporto tecnico-operativo del Servizio Regionale per la provincia di Ragusa, che ha fornito la piattaforma informatica su cui inputare le tabelle con i dati comunali, unitamente a personale qualificato che ha materialmente redatto le cartografie allegate su base GIS, garantendo altresì la formazione ai responsabili delle funzioni supporto del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) ed il necessario coordinamento alla stesura generale.

Il presente Piano è stato redatto nel rispetto della normativa di cui alla Legge Regionale 14/98, della direttiva "Metodo Augustus" del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e delle Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile emanate dalla Regione Siciliana, utilizzando la struttura di base prevista dall'O.P.C.M. 3606/07.

E' doveroso precisare che per la parte relativa all'inquadramento territoriale si è fatto riferimento a quanto contenuto nella Relazione generale del vigente P.R.G. di Santa Croce Camerina, mentre per l'aspetto geologico/geomorfologico/idrogeologico ci si è avvalso della collaborazione del geologo dott. Alfonso Parisi, infine, ma non ultimo, è doveroso sottolineare anche la collaborazione dei tecnici del Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile.

Si è ritenuto di procedere, inizialmente, con un inquadramento normativo generale al fine di individuare le funzioni e i compiti amministrativi degli enti preposti per la gestione della "Protezione civile", per poi sviluppare la parte inerente i rischi presenti sul territorio e la pianificazione degli interventi.

La normativa istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile è la Legge 24 febbraio 1992 n. 225, la quale ha stabilito che le attività della Protezione Civile devono perseguire i seguenti obiettivi:

- **"previsione"** consistente in attività dirette allo studio del territorio, alla sua storia, alle cause dei fenomeni calamitosi, all' identificazione dei rischi e all' identificazione delle zone del territorio soggette agli stessi;
- **"prevenzione"** consistente nelle attività atte ad evitare il rischio o comunque a mitigarne gli effetti conseguenti agli eventi previsti;
- **"soccorso"** consistente, al verificarsi dell'evento, nel fornire la prima assistenza alle persone coinvolte, al fine di alleviarne i disagi;
- **"post-emergenza" ovvero il "superamento dell'emergenza"** consistente in tutte le attività ed iniziative necessarie volte al ripristino delle normali condizioni di vita.

L'art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali", in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997 n. 59, specifica in modo chiaro le funzioni assegnate allo Stato e agli Enti Locali in materia di Protezione Civile. In tale contesto normativo assume particolare rilevanza il Comune come Ente di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione dei necessari interventi. In particolare i compiti affidati sono individuati nelle seguenti funzioni:

- a) attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;
- b) adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- c) predisposizione dei piani comunali di emergenza e cura della loro attuazione;

- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.

Il Comune è, tra gli Enti pubblici territoriali, il primo che dovrà affrontare l'emergenza (scenari) e per tale motivo è tenuto a dotarsi di un efficace "Piano Comunale", in cui dettagliare le emergenze prevedibili nel suo territorio e quindi tutte le risorse reperibili ed impiegabili.

Ai Comuni vengono, inoltre, conferiti compiti relativi all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, alla predisposizione di piani di emergenza, all'attivazione di interventi urgenti, all'impiego del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile, nonché alla divulgazione delle procedure operative di intervento e delle informazioni alla popolazione, e per la sua assistenza in caso di emergenza.

Il Piano Comunale di Protezione Civile costituisce lo strumento operativo che consente di razionalizzare ed organizzare, in presenza di emergenze, le procedure di intervento delle strutture comunali, delle aziende erogatrici dei servizi e del volontariato, per fornire una risposta di protezione civile adeguata, tempestiva ed efficace.

Esso non deve essere soltanto un riepilogo di mezzi utili da impiegarsi in emergenza, ma una analisi delle disponibilità interne ed esterne all'Ente, che vengono poste nella gestione di responsabili incaricati delle cosiddette "Funzioni di supporto", che costituiscono il braccio operativo di supporto al Sindaco, Autorità Comunale di Protezione Civile.

Ai responsabili delle funzioni di supporto viene delegato il compito di mantenere vivo il Piano, aggiornandolo periodicamente e testandolo attraverso esercitazioni, con cadenza almeno semestrale.

Nella struttura della protezione civile il Sindaco, nella qualità di Autorità locale di Protezione Civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, attuando così le premesse per le successive eventuali azioni dall'esterno, più adeguate e rispondenti.

Inoltre in base all'art. 38 c.2 della legge 8 giugno 1990 n.142 "Ordinamento delle Autonomie Locali" il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta i provvedimenti contingibili ed urgenti necessari al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; competenza confermata dal comma 2 dell'art. 54 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n.267 "Testo unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali".

Infine, l'articolo 12 della legge 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990 n. 142, ha sancito definitivamente il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

Il Comune di Santa Croce Camerina negli anni passati aveva redatto il piano Comunale di Protezione Civile secondo le indicazioni e i dettami del *Metodo Mercurio*, tale piano, anche in virtù delle norme sopravvenute non è più stato aggiornato.

Per la redazione del presente Piano, si è tenuto conto della valutazione degli edifici presenti nel territorio (con particolare riferimento al centro storico), grazie alla quale è possibile evidenziare la qualità del tessuto edilizio.

STRUTTURA DEL PIANO

Il presente Piano è strutturato in tre parti:

- I. PARTE GENERALE**
- II. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**
- III. MODELLO DI INTERVENTO**

I. PARTE GENERALE

La parte generale è strutturata mediante una Relazione di accompagnamento contenente le informazioni relative alla conoscenza del territorio comunale e alla predisposizione di apposite Tabelle di Base ove sono stati raccolti le di tutti i dati necessari per la redazione del Piano, inerenti: i Dati del territorio - la Rubrica dei numeri utili - la Popolazione residente - la Popolazione diversamente abile - gli Edifici pubblici Strategici e Rilevanti - la Struttura comunale di Protezione Civile - i materiali di proprietà comunale - i mezzi di proprietà comunale - i mezzi di proprietà privata - i Servizi essenziali - le Aree di stoccaggio e distribuzione di materiali infiammabili - il Volontariato e professionalità - le Strutture sanitarie - le Aree di protezione Civile - gli Edifici scolastici - il Coordinamento Operativo Locale - i Cancelli - le Aziende zootecniche - il Sistema di allertamento della popolazione - la Viabilità Comunale - gli Enti gestori della viabilità.

1.1 RELAZIONE GENERALE

Il territorio comunale di Santa Croce Camerina si estende complessivamente per 40,76 km², è ubicato nella parte sud occidentale dell'altopiano degli Iblei, confina su tre lati con il territorio del Comune di Ragusa e a sud con il mare, il suo limite è dato:

- ad Ovest Nord Ovest dalla Cava Mistretta, a Est Sud Est dal Vallone Grassullo (oggi Biddemi);
- a Nord Est dalla strada interpodereale Scalogno-Magazè;
- a Sud-Ovest con una porzione della costa Iblea dove sono sorti i centri balneari di Casuzze, Caucana, Punta Secca e Punta Braccetto.



Il territorio è prevalentemente pianeggiante con altimetria variabile tra 0 e 240 mt circa s.l.m. ed è attraversato da tre torrenti:

- il Torrente Biddemi (già Grassullo) che nasce nei pressi di c.da Fallira in territorio comunale di Ragusa, ad una quota di circa 570mt s.l.m. e dopo un percorso di circa 21Km sfocia nel mar Mediterraneo. Il suo corso è impostato su un sistema di faglie orientate NE - SW.
- il Torrente Mistretta (già Petrarò) che nasce nei pressi di c.da Mosebbi, in territorio comunale di Ragusa, ad una quota di circa 560mt s.l.m. e dopo un percorso di circa 20Km sfocia nel mar Mediterraneo in località Punta Braccetto.
- il Torrente Piraino che nasce dalla confluenza di due affluenti che circondano verso valle l'abitato di Santa Croce Camerina.

Detti torrenti sono normalmente asciutti, recando comunque portate d'acqua notevoli in presenza di eventi piovosi di una certa entità.

Le precipitazioni medie annue si situano intorno ai 550mm di pioggia, dato quest'ultimo che fa emergere come la siccità sia un problema rilevante.

Il territorio comunale dal punto di vista morfologico è caratterizzato da due aree ben distinte: Zona terminale dell'altopiano ibleo e zona costiera. Il confine tra le due zone è individuabile nello stesso abitato di Santa Croce Camerina, nella strada "Santa Croce – Comiso" (c.da Santa Rosalia) e nella strada Santa Croce – Casuzze (c.da Cozzo Capello – Pellegrino).

La zona a monte è compresa tra quota 240 e 80m s.l.m. e presenta prevalentemente suoli "bruno calcarei" con spessore variabile da pochi cm a 70-80 cm su sottostante "roccia calcarea", destinata a culture arboree e foraggiere.

La zona a valle è compresa tra gli 80 e 0m s.l.m. e presenta prevalentemente "vertisuoli" a potenzialità agricola elevata e zone dunose con sabbia di origine marina.

Nel tratto di passaggio tra le due zone sono presenti dei "regisuolo" e "suoli alluvionali".

Gli abitanti di Santa Croce Camerina risiedono, per la maggior parte, nel centro urbano, anche se negli ultimi anni l'espansione è avvenuta nelle zone più esterne mediante la realizzazione di piani di lottizzazione. Inoltre diverse persone risiedono in case sparse in prossimità del centro urbano e soprattutto nelle borgate della fascia costiera (Biddemi, Cannitello, Sfera, Caucana-Finaiti, Caucana Finaiti Nord, Pellegrino, Pescazze, Punta Braccetto, Punta Secca, Torre di Mezzo).

Le abitazioni del centro urbano sono costituite, in prevalenza, da una o due livelli fuori terra. Le nuove abitazioni sono costruite con edifici a schiera o in linea oppure costituite da villette unifamiliari.

Il territorio comunale è interessato da una considerevole antropizzazione della fascia costiera, con la presenza di insediamenti di "seconde case" destinate ad essere abitate prevalentemente in estate, sia da abitanti del Comune di Santa Croce Camerina che da villeggianti provenienti dai comuni vicini della provincia di Ragusa che da altri comuni interni della Sicilia. L'assenza nel passato di una regolare pianificazione urbanistica ha comportato uno sviluppo disarmonico (se non distruttivo) del patrimonio ambientale, oltre alla mancanza di adeguati spazi pubblici, verde attrezzato e sistemi di viabilità.

Dal punto di vista "sismico" si rileva che per la "Classificazione" di cui all'OPCM n° 3274 del 20/03/2003 ed aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Sicilia n° 408 del 19-12-2003, il Comune di Santa Croce Camerina ricade nella "zona 2" (Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti).

Dal punto di vista climatico, secondo la classificazione D.P.R. n° 412 del 26 agosto 1993, come modificato D.P.R. n° 551 del 21 dicembre 1999, il territorio appartiene alla zona climatica " B " avente un valore dei Gradi Giorno (fabbisogno termico) pari a gg. 877.

Viabilità

La viabilità interna del Comune di Santa Croce Camerina risulta abbastanza strutturata con strade di media larghezza. Il paese è dotato di un anello esterno costituito da strade di circonvallazioni.

La viabilità urbana principale è rappresentata dalle seguenti strade:

- via Carmine;
- via Matteotti – via Tolstoj;
- via Conte Rosso – via Mazzezzelli;
- via Caucana;
- via Roma;
- via Fleming – Largo Fontana;
- via G. Di Vittorio;
- via Psamide;
- via Foscolo;

Inoltre sono presenti quali luogo di incontro: Piazza Vittorio Emanuele II (fulcro delle attività relazionali), Piazza Mercato Vecchio, Piazza G.B. Celestri, Piazza degli Studi, Piazza Unità d'Italia ed altri spazi pubblici;

Il Comune di Santa Croce Camerina è raggiungibile da viabilità extraurbana ed è collegato con i Comuni limitrofi dalle seguenti strade:

- S.P. 60 Santa Croce Camerina – Ragusa (da Malavita)
- S.P. 20 Santa Croce Camerina - Comiso
- ex S.P. 35 Santa Croce Camerina- Punta Secca (oggi Strada comunale)
- S.P. 36 Santa Croce Camerina - Marina di Ragusa
- S.P. 85 Santa Croce – Scoglitti
- S.P. 37 Santa Croce Camerina - Scicli

Elenchiamo di seguito le funzioni che tali strade svolgono nel sistema viabilistico territoriale:

- *Strada Provinciale “S.P. 60” (c.d. di Malavita):* è il collegamento diretto con Ragusa oltre ad essere uno dei colleganti principali per raggiungere la c.d. superstrada per Catania.
- *Strada Provinciale “S.P. 20” Santa Croce Camerina – Comiso:* è il collegamento diretto con Comiso e la zona aeroportuale, oltre ad essere il collegamento più agevole per raggiungere la superstrada (S.S. 514) Catania – Ragusa, oltre a raggiungere Vittoria. La stessa in prossimità di c.da Castiglione si interseca con al S.S. 115 Sud Occidentale Sicula che si snoda fino a Siracusa.
- *Strada Comunale “Santa Croce Camerina - Punta Secca”:* è la strada principale che collega il centro urbano a Punta Secca, nonché alle altre zone della fascia costiera.
- *Strada Provinciale “S.P. 36” Santa Croce Camerina - Marina di Ragusa:* riveste la funzione di collegamento con la frazione marinara di Ragusa e con la rete stradale costiera est, inoltre rappresenta un alternativa per poter raggiungere il capoluogo collegandosi direttamente con la SP Ragusa – Marina di RG.
- *Strada Provinciale “S.P. 85” Santa Croce – Scoglitti:* è la strada che assorbe una parte del traffico agricolo collegato a Vittoria e rappresenta uno dei colleganti del Centro urbano con Punta Braccetto.
- *Strada Provinciale “S.P. 37” Santa Croce Camerina – Scicli (c.d. strada Grassullo):* oltre alla funzione di collegamento con il Comune di Scicli, con un percorso tortuoso, riveste la funzione di collegamento alternativo al capoluogo incrociando la Provinciale Ragusa – Marina di Ragusa

Caratteristiche generali della Popolazione:

La popolazione, in relazione ai dati riferiti all'anno 2015, è di 10.601 abitanti stabili, con 4.689 nuclei famigliari, di cui:

- a) residenti nel Centro urbano (circa l' 82%);
- b) residenti nelle zone della fascia costiera (Punta Secca – Torre di Mezzo – Caucana – Casuzze) e nelle case sparse (circa il 18%).

Pertanto la densità della popolazione, su un complessivo territoriale di 40,76 km², è pari a 260 ab/km.

La struttura per età considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre, è riportata nella sottostante scheda:

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2015	1.531	7.234	1.836	10.601	40,7

La media composizione dei nuclei famigliari è: 2.26 componenti/famiglia, mentre relativamente alla tipologia abitativa è da rilevare che oltre l'85% delle famiglie risiede in abitazioni unifamiliari.

Santa Croce Camerina si caratterizza per un apprezzabile flusso turistico. Le zone balneari che si sviluppano lungo la costa sono interessate da un crescente fenomeno turistico, con la presenza nel periodo estivo di villeggianti non residenti (in buona parte proprietari di "case al mare"). Di seguito viene riportata la scheda della popolazione media nel solo periodo estivo, che può essere così distribuita:

Stima popolazione abitanti/mese della fascia costiera sulla base dei consumi idrici	Giu.	Lug.	Ago.	Set.
	14.000	19.000	22.000	16.000

1.2 TABELLE DI BASE

Come già sopra indicato le Tabelle di Base riportano la raccolta e l'organizzazione di tutte le informazioni numeriche relative alla conoscenza del territorio, alla distribuzione della popolazione e dei servizi, della localizzazione degli edifici strategici e rilevanti, della viabilità comunale e delle aziende zootecniche, della disponibilità di mezzi e materiali, al fine di disporre di tutte le indicazioni antropico-territoriali utili alla gestione delle emergenze.

TABELLE

Tab. "A"	Dati Popolazione residente
Tab. "B"	Popolazione diversamente abile
Tab. "C"	Edifici pubblici e strategici
Tab. "D"	Struttura comunale di protezione civile
Tab. "E"	Materiali di proprietà comunale
Tab. "F"	Mezzi di proprietà comunale
Tab. "G"	Mezzi di proprietà privata
Tab. "H"	Servizi Essenziali
Tab. "I"	Aree di stoccaggio e distribuzione materiali infiammabili
Tab. "L"	Volontariato e professionalità
Tab. "M"	Strutture sanitarie
Tab. "N"	Aree di protezione civile
Tab. "O"	Edifici scolastici
Tab. "P"	Coordinamento operativo locale
Tab. "Q"	Cancelli
Tab. "R"	Aziende zootecniche
Tab. "S"	Sistema di allertamento della popolazione
Tab. "T"	Viabilità comunale
Tab. "U"	Enti gestori della viabilità

1.3 CARTOGRAFIE DI BASE

Le Tavole inerenti la Cartografia di Base riguardano e riportano la raccolta e l'organizzazione di tutte le informazioni grafiche relative alla conoscenza del territorio, compreso bacini e reticolo idrografico, la viabilità e le infrastrutture, della localizzazione delle aziende zootecniche e degli edifici strategici e rilevanti, delle reti e impianti tecnologici, fino ad arrivare alla situazione strutturale degli edifici del Centro storico.

CARTOGRAFIE DI BASE

Tav. "1"	Carta Oro-Idrografica dei Bacini
Tav. "2"	Carta della Viabilità e Infrastrutture
Tav. "3"	Carta Geologica
Tav. "4"	Carta Idrogeologica
Tav. "5"	Carta delle aziende zootecniche
Tav. "6 - 6bis"	Carte della rete idrica e fognaria
Tav. "7"	Carta della rete gas
Tav. "8"	Carta degli edifici strategici e rilevanti
Tav. "9"	Carta della condizione statica degli edifici del Centro storico

II. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

2.1 CARTOGRAFIE OPERATIVE E ALLEGATI

Le Cartografie Operative riguardano la raccolta e l'organizzazione di tutte le informazioni relative alla individuazione dei fattori di pericolosità, di vulnerabilità e di rischio, della viabilità d'emergenza, dei cancelli stradali e delle aree di Protezione Civile, al fine di individuare i maggiori punti critici per i vari rischi e disporre rapidamente in forma grafica di tutte le informazioni antropico-territoriali utili alla gestione dell'emergenza.

CARTOGRAFIE OPERATIVE

Tav. "10"	Carta del rischio incendi d'interfaccia
Tav. "11"	Carta del rischio idraulico
Tav. "12"	Carta del rischio geomorfologico e idraulico
Tav. "13"	Carta della viabilità d'emergenza e dei cancelli stradali
Tav. "14"	Carta delle aree d'emergenza
Tav. "15"	Carta della afferenza alle aree d'attesa
Tav. "16"	Carta delle vie di fuga del Centro urbano
Tav. "17"	Carta delle vie di fuga aree costiere (Punta Secca – Torre di Mezzo)
Tav. "18"	Carta delle vie di fuga aree costiere (Casuzze – Punta Secca)

ALLEGATI

All. "A"	Scheda speditiva dati comunali
All. "B"	Schede Aree di Emergenza
All. "C"	Codici Identificativi
All. "D"	Rubrica dei numeri utili
All. "E"	Elenco aggiornamenti
All. "F"	Scheda Programmazione Interventi di Protezione Civile
All. "G"	Scheda rilevamento agibilità
All. "H"	Scheda Archivio Frane e Idro

I RISCHI:

Per quanto attiene ai rischi che possono verificarsi si deve tenere conto oltre allo studio del territorio, alla frequenza ed all'intensità di quei fenomeni sismici, climatici, che si sono verificati in passato.

Eventi metereologici

Precipitazioni prolungate possono provocare il superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, mentre fenomeni di precipitazione molto intensa (temporali), ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine, possono determinare: Allagamenti stradali con coinvolgimento di locali interrati e problemi fognari - Problemi viabilistici, danni a persone o cose per caduta di rami e/o alberi - Danni alle coltivazioni causati da grandine. Mentre i venti molto forti, durante il corso delle stagioni, possono provocare: Danni alle strutture precarie o provvisorie, disagi alla circolazione, possibili crolli.

Ondate di calore

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione possono determinare un elevato disagio nella popolazione soprattutto anziana o con problemi di tipo cardiaco e respiratorio. Inoltre nelle giornate con presenza di calore intenso si possono verificare possibili livelli di allerta per incendi.

Rischio incendi di interfaccia

Già nell'anno 2008, con l'approvazione del Piano specifico per il rischio incendi d'interfaccia previsto dall'O.P.C.M. 3606/07, sono state individuate e perimetrate le aree del territorio comunale soggette a rischio incendi nelle quali il sistema urbano ed il sistema rurale si incontrano ed interagiscono, per cui possono venire interessate strutture antropiche e popolazione.

Sono stati quindi individuati tutti gli esposti (porzioni di edificato continuo, agglomerati sparsi e singoli edifici) ed elaborato il livello di rischio (nullo, basso, medio e alto) con l'individuazione di una fascia di 200 metri nell'intorno degli esposti.

Nella Tavola n°10 viene riportata la cartografia (c.d. "Piano speditivo") in particolare si evidenzia le zone più a rischio.

Rischio sismico

Il territorio del Comune di Santa Croce Camerina è classificato in zona sismica di 2^a categoria (Rischio medio) sin dal 1981. A seguito dell'OPCM 3274/2003 e successiva Delibera di Giunta del Governo Regionale del 2003, è stata confermata la classificazione sismica in zona di 2^a categoria, con obbligo delle verifiche tecniche degli edifici strategici e di importanza rilevante.

Sotto l'aspetto sismico mancano ad oggi degli studi dettagliati sul patrimonio pubblico e privato, tuttavia per il Centro storico è presente una raccolta informazioni degli edifici con perimetrazione degli isolati, a seguito di stesura del Piano di Recupero del Centro Storico del quale sono state elaborate apposite cartografie tematiche allo scopo di qualificare il tessuto edilizio.

Particolare attenzione è richiesta alla popolazione per gli interventi di miglioramento e adeguamento strutturale, al fine di raggiungere un livello di protezione maggiore, avvalendosi anche dei finanziamenti pubblici per *Interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o di demolizione e ricostruzione di edifici privati*.

Fermo restando che i soggetti pubblici o privati proprietari di strutture pubbliche di importanza strategica e/o di importanza rilevante, eseguite prima del 1984, sono tenuti ad eseguire le verifiche tecniche.

Rischio idraulico

Nel territorio comunale sono già state individuate le aree soggette a rischio di esondazione a causa di eventi naturali quali alluvioni o precipitazioni medie-intense.

Inoltre sono state segnalate, grazie alla collaborazione dei volontari del Gruppo comunale di Protezione civile, tutte le situazioni di potenziale rischio idraulico presenti sul territorio, in particolare si evidenzia che nelle sotto-elencate aree si è ricorso negli anni ad interventi mirati con la predisposizione di cancelli, nella aree sottoelencate:

- Zona Fonte Paradiso (via Casale Vecchio);
- Zona Mulino Vecchio (strada Mulino – Sughero);
- Zona Torrente Biddemi (via Colli Euganei – Casuzze);
- Zona torrente Petrarò (strada San Martino Piombo);
- C.da Zammarrà (adiacente torrente San Giovanni);
- Passamano (via Pietro Micca- Via Casale Vecchio);
- Corso Oceano Indiano – via delle Ginestre;

Sulla scorta di quanto previsto dal P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico), successivamente inserite in un database, a seguito di apposita elaborazione è stato individuato il livello di rischio di ogni punto (basso, moderato, elevato e molto elevato) e redatta apposita cartografia con la localizzazione dei siti a rischio.

Da tale rilevamento si evidenziano alcuni punti critici per i quali si dovranno prevedere delle opere di mitigazione del rischio.

Pertanto si segnala la situazione di particolare attenzione che deve essere oggetto di interventi infrastrutturali (opere di regimentazione idraulica e realizzazione collettori acque bianche), da realizzarsi nelle sopra indicate aree interessate dai c.d. cancelli.

Rischio geomorfologico

Consiste nella individuazione di aree del territorio comunale soggette a rischio elevato o molto elevato di frane o crolli che si possono verificare a causa di eventi naturali.

Con la fattiva collaborazione del dott. Geologo Alfonso Parisi sono state individuate le situazioni di potenziale rischio geomorfologico presenti sul territorio. Tale individuazione, implementa la previsione di quanto già previsto dal P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico), e successivamente inserite in un database; a seguito di apposita elaborazione è stato individuato il livello di rischio di ogni punto (basso, moderato, elevato e molto elevato) e redatta apposita cartografia con la localizzazione puntuale dei siti a rischio (Tavola n°12).

Anche in questo caso si evidenziano alcuni punti critici per i quali si dovranno prevedere delle opere di mitigazione del rischio, e dei quali si dovrà necessariamente tener conto in sede di pianificazione urbanistica del territorio.

Black out elettrico

Il 28 settembre 2003 si è verificato il più grave blackout in Italia. Tale evento ha interessato anche la Sicilia, la provincia di Ragusa per oltre 12 ore.

Altri black out si sono registrati nel corso di eventi meteo avversi e per ultimo in occasione dell'evento forti venti marzo 2012.

Tale evento può verificarsi nelle seguenti situazioni:

- consumi elevatissimi di energia, quali ad esempio durante le giornate estive a seguito di uso notevole di condizionatori;
- incidente alle centrali o alle reti di distribuzione;
- distacchi programmati dell'Ente Gestore;
- a seguito di eventi calamitosi.

Tale evento può incidere negativamente su strumenti elettromedicali in uso a popolazione disabile, illuminazione pubblica, impianti di pompaggio acqua e carbolubrificanti, nonché impianti reflui e di depurazione.

Interessa inoltre le attività di comunicazione, caratterizzate da stivaggi di merci facilmente deperibili e comunque tutto ciò che direttamente o indirettamente utilizza l'energia elettrica.

Interruzione servizio idrico

Le problematiche possono insorgere per:

- Rottura di tubazioni
- Contaminazione falda idrica

Interruzione distribuzione gas metano

Le problematiche possono insorgere per:

- Rottura di tubazioni
- Incidente nella centrale

Tale evento nel periodo invernale può comportare problematiche nel riscaldamento degli ambienti e nell'approvvigionamento di acqua calda. Tale problematica è avvertita soprattutto dalla popolazione in condizioni di disabilità.

Inoltre poiché il gas metano viene utilizzato per la cottura dei cibi, tale evento coinvolge tutta la popolazione interessata.

Emergenza sbarchi immigrati

Per tale emergenza si fa riferimento a quanto contenuto nel Piano Provinciale di soccorso e assistenza in emergenza sbarchi, redatto dall'Ufficio di Governo del Territorio - Prefettura di Ragusa, in data 22/02/2010 e successive modifiche e integrazioni.

Ricerca persone scomparse

Per tale emergenza si fa riferimento a quanto contenuto nel Piano Provinciale per la ricerca di persone scomparse redatto dall'Ufficio di Governo del Territorio - Prefettura di Ragusa, in data 10/05/2012 e successive modifiche e integrazioni.

Eventi di rilevante impatto locale

Per fronteggiare tali eventi si fa riferimento agli specifici Piani redatti di volta in volta ed approvati con apposito Provvedimento Sindacale.

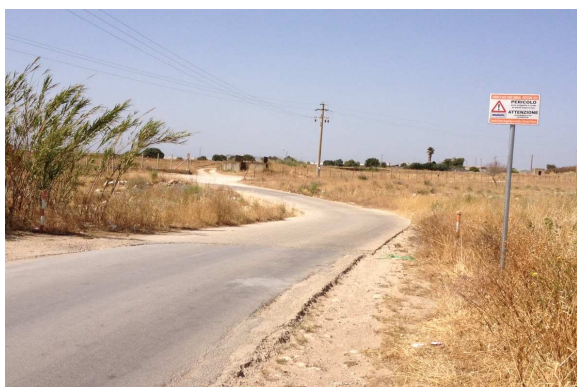
Individuazione delle vie di fuga e dei cancelli stradali

Su opportuna cartografia sono state individuate le vie di fuga e tutta la viabilità da utilizzare in caso di emergenza, con la localizzazione dei cancelli stradali da porre in essere per regolarizzare o inibire il traffico veicolare in ingresso e in uscita dal centro abitato, in funzione dell'evento calamitoso che si dovesse verificare, con individuate le forze dell'ordine preposte al presidio di detti cancelli (Polizia Municipale, Carabinieri e Polizia Provinciale).

La via di fuga prescelta, in relazione alle caratteristiche strutturali e all'assenza di ponti/viadotti e sottopassi, è strada provinciale S.P. 60 Ragusa – Santa Croce Camerina o c.d. di Malavita Nella tabella U sono riportati i recapiti di tutte gli Enti gestori della viabilità, anche sovracomunali.

Sulla base delle esperienze e su indicazione del gruppo di Volontariato comunale di protezione civile, sono stati individuati i seguenti cancelli, diversificati in relazione alla tipologia del rischio, come si evidenzia nella Tabella di seguito riportata:

Cancelli Rischio Idrogeologico - Idraulico			
DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	FOTO
PETRARO	Strada San Martino - Piombo	Torrente Petraro - Mistretta	1
FONTE PARADISO	Via Casale Vecchio	Torrente Cava della Fontana	2
ZAMMARRA	c.da Zammarra – Piano Spinazza (c.d. trazzera Pirtusa)	Torrente San Giovanni	3
PASSAMANO	Via Pietro Micca – Via Casale Vecchio	Deflusso di acque meteoriche	4
MULINO VECCHIO	Strada Mulino Sughero	Torrente San Giovanni e Torrente Cava della Fontana	5
BIDDEMI	Via Colli Euganei - Casuzze	Torrente Cava Biddemi	6



1



2



3



4





5



6



Individuazione delle aree di emergenza

Su apposita cartografia sono state individuate le aree di emergenza, che si distinguono in:

- *Aree di ammassamento dei soccorritori (simboleggiate con colore giallo):* Le aree di ammassamento dei soccorritori rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune e sono importanti al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione di tutte le forze preposte ai soccorsi. L'area di ammassamento è localizzata presso il Mercato Ortofrutticolo che dispone di un piazzale adeguato ad accogliere i mezzi dei soccorritori e di allacciamento ai servizi per l'eventuale ricovero degli stessi.
- *Aree di ricovero della popolazione (simboleggiate con colore rosso):* Sono gli spazi, coperti o all'aperto, in cui ospitare eventuali sfollati nelle ore o nei giorni successivi all'emergenza. Le aree di ricovero attualmente fruibili sono localizzate in C.da Santa Rosalia aree degli Impianti sportive e nell'area destinata ad attività scolastica. Entrambe sono dotate di allaccio con i servizi essenziali (luce, acqua, fognatura) ed ognuna può accogliere una tendopoli.
- *Aree di attesa della popolazione (simboleggiate con colore verde):* Sono le aree di prima accoglienza in piazze o luoghi aperti sicuri, ove dovrà convergere la popolazione in caso di emergenza legata ad eventi sismici o di incendi d'interfaccia, e dove riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero o del ritorno a casa. Fermo restando che in caso di eventi di tipo idrogeologico la popolazione dovrà limitare al massimo la presenza all'esterno, cercando di rimanere al riparo e portandosi ai piani alti delle abitazioni.

Sono state graficamente individuate anche le sfere di influenza delle singole aree di attesa, in modo da ripartire la popolazione in base alla capienza delle stesse e indicare visivamente l'area che ognuno dovrà raggiungere in caso di emergenza legata ad eventi sismici o di incendi d'interfaccia.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco ha il compito di informare la popolazione:

- in fase di quiete, sui rischi naturali ed antropici presenti sul territorio, nella convinzione che la conoscenza permetta una migliore convivenza con i pericoli, consentendo di apprendere come autoprotettersi e proteggere gli altri.
- in fase di emergenza, per rendere edotta la popolazione sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni delle autorità per non incidere negativamente sull'opera dei soccorsi.

La popolazione sarà messa a conoscenza del Piano di emergenza tramite distribuzione porta a porta di depliant informativi e con apposite conferenze esplicative; inoltre in ogni *area d'attesa* saranno poste in essere tabelle informative con l'indicazione planimetrica della popolazione afferente in base alla residenza, in modo da facilitare la visualizzazione per ogni via.

Saranno altresì organizzate apposite esercitazioni per preparare la popolazione e testare l'efficienza dei soccorsi e la capacità di gestione delle emergenze delle strutture preposte.

Il presente Piano sarà poi pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Santa Croce Camerina al seguente indirizzo: <http://www.comune.santa-croce-camerina.rg.it>, nonché sul sito istituzionale della Regione Siciliana del Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

Sistemi di allarme per la popolazione

L'attivazione dell'allarme e del cessato allarme verso la popolazione in caso di emergenza e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, sarà segnalato tramite altoparlante montato sulle autovetture della Polizia Municipale e sui veicoli del Gruppo comunale di Protezione civile, o per via telefonica e/o porta a porta, mediante la Polizia Municipale, in coordinamento con le Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco ed il Volontariato.

Modalità di evacuazione assistita

Le squadre di soccorso ed il personale volontario garantiranno il soccorso e l'attuazione delle misure necessarie per l'evacuazione della popolazione presente nelle zone a rischio con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili) di cui alla Tavola n.13, e alla popolazione scolastica.

Per tali operazioni verranno impiegati i mezzi di proprietà comunale ed eventualmente anche di proprietà privata.

Modalità di assistenza alla popolazione

Le squadre di soccorso ed il personale volontario garantiranno, sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di ricovero, l'assistenza necessaria e le informazioni alla popolazione.

Ripristino dei servizi essenziali

La squadra tecnico-manutentiva facente capo al III Dipartimento Assetto del Territorio provvederà alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali di competenza comunale e al successivo ripristino, nonché alla verifica della funzionalità delle aree di emergenza, tramite controlli periodici.

Nella tabella H sono indicati i recapiti delle Aziende e Società erogatrici dei servizi essenziali che provvederanno alla verifica, alla messa in sicurezza e al ripristino dei servizi di loro competenza.

III. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di soccorso e superamento dell'emergenza e nell'assegnazione di compiti a vari livelli per la gestione dell'emergenza nell'ambito comunale, al fine di razionalizzare l'uso delle risorse e per il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

Nel modello viene riportata la struttura del Coordinamento operativo locale.

Allertamento, Presidio operativo e Presidio Territoriale

SISTEMA DI ALLERTAMENTO SALA OPERATIVA DI P.C.:

è il recapito telefonico sempre reperibile cui si deve fare riferimento per comunicazioni con gli Enti superiori.

PRESIDIO OPERATIVO:

costituisce la struttura operativa snella a disposizione del Sindaco per gestire le emergenze meno impegnative.

PRESIDIO TERRITORIALE:

su disposizione del Presidio Operativo provvede alla ricognizione e verifica delle potenziali situazione di pericolo in relazione all'evento in corso.

LA COMPOSIZIONE DEL CENTRO OPERATIVO (C.O.C.)

E' la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione comunale. Il centro è organizzato in funzioni di supporto e per ciascuna di essa sono individuati i soggetti che ne fanno parte ed il responsabile o coordinatore.

1) Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni

2) Funzione sanità

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Detiene l'elenco delle persone non autosufficienti presenti sull'intero territorio comunale ed, in particolare nelle aree a rischio, aggiornandolo periodicamente.

Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF)

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3) Funzione volontariato

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

4) Funzione materiali e mezzi

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.

5) Funzione Servizi essenziali

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

6) Funzione Censimento danni

Raccorda l'attività di censimento dei danni alle persone o cose, tramite l'organizzazione di squadre di tecnici per il rilevamento dell'agibilità, per cui tiene a disposizione le schede relative.

7) Funzione strutture operative locali e viabilità

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

8) Funzione telecomunicazioni

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

9) Funzione assistenza alla popolazione - Segreteria

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili raccordandosi con il responsabile della funzione sanità.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Inoltre per quanto concerne la Segreteria, si occupa della raccolta e dello smistamento dei dati che affluiscono alle singole funzioni di supporto e si occupa di predisporre gli atti amministrativi necessari.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto alle Strutture superiori della catena di comando e controllo, ovvero al Centro Operativo Misto (C.O.M.), al Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.), alla Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C. presso la sede del Dipartimento di Protezione Civile, in caso di grandi calamità), in termini di uomini, materiali e mezzi e ne da immediata informazione il Sindaco.

Gli eventi calamitosi non sono tutti prevedibili, ma grazie alle previsioni e alle indicazioni provenienti dal Dipartimento della Protezione Civile, mutuati dalla S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) con gli avvisi di criticità emessi e comunicati al Sindaco e al Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile per alcuni rischi (incendi d'interfaccia e idrogeologico), è possibile prevederne l'evoluzione e organizzare la risposta del sistema di protezione civile, per cui sono definiti i Livelli di allerta e scenari del rischio. Per scenario di rischio si intende il complesso degli effetti al suolo dovuti a eventi naturali calamitosi, cioè la descrizione delle conseguenze negative prodotte sugli esseri viventi, le infrastrutture e i beni mobili e immobili. L'attendibilità della descrizione dello scenario di rischio dipende dal grado di affidabilità delle previsioni meteorologiche, dall'anticipo con cui viene effettuata la valutazione, dalla conoscenza degli elementi vulnerabili e dal pregresso stato di vulnerabilità del territorio.

Attività di prevenzione per il rischio idrogeologico e idraulico

Per quanto concerne le azioni di prevenzione da porre in essere per ciascuna Fase operativa (generica vigilanza, attenzione, preallarme, allarme), si forniscono alcune indicazioni che i responsabili locali possono seguire come traccia per la modulazione dei modelli di intervento nelle pianificazioni comunali o intercomunali di protezione civile.

Fasi operative	Azioni di prevenzione
Generica vigilanza	Per quanto non previsti, possono verificarsi fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico, questi ultimi anche quali effetti consequenziali di precedenti precipitazioni. Pertanto, gli Uffici locali di protezione civile (e/o gli Uffici tecnici comunali) hanno il compito di controllare quelle situazioni, per lo più conosciute, che risultano essere particolarmente e potenzialmente vulnerabili o sensibili alle modificazioni indotte sull'ambiente da eventi non necessariamente o direttamente correlabili alle previsioni meteorologiche.
Attenzione	Gli Uffici locali di protezione civile (Presidi operativi) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di potenziale criticità del territorio. Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato. Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore . Inoltre, dovranno: verificare i sistemi di comunicazione; informare gli abitanti delle zone a rischio invitandoli ad attuare le norme di autoprotezione; sospendere le attività lungo i corsi d'acqua e/o nelle zone depresse soggette ad allagamenti o esondazioni; monitorare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi; informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli eventi.

Preallarme	<p>Gli Uffici locali di protezione civile (Presidio operativo) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di possibile criticità del territorio. Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato. Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore. Vengono posti sotto osservazione i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile mediante ricognizione dei Presidi territoriali; a ragion veduta, vengono inibite le attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo. E' raccomandata l'apertura del C.O.C.</p> <p>Inoltre, dovranno: verificare l'allontanamento delle persone dai piani seminterrati e bassi; presidiare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi; attivare i cancelli sulle vie di fuga; interdire il traffico veicolare sulle zone a rischio; sospendere - a ragion veduta - le attività scolastiche; informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli eventi.</p> <p>Qualora la Fase di Preallarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</p>
Allarme	<p>Viene aperto il C.O.C. che predisporre quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di probabile, se non già in corso, criticità del territorio. Vengono attivate le Associazioni locali di volontariato. Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano ad una eventuale emergenza. Vengono postisotto osservazione, mediante l'azione dei Presidi territoriali, i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile e quelli nei quali si manifestano o possono manifestarsi condizioni critiche. Vengono sospese le attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo e consequenziali effetti al suolo e vengono allontanate precauzionalmente le persone residenti in forma stabile o occasionale.</p> <p>Qualora la Fase di Allarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da una fase emergenziale, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</p>

L'attivazione dell'allerta regionale, conseguente al superamento di soglie critiche di pioggia, è impostata sui seguenti livelli:

Livello di criticità	Livello di allerta	Fase operativa
NESSUNO	VERDE	GENERICA VIGILANZA
ORDINARIA	GIALLO	ATTENZIONE
MODERATA	ARANCIONE	PREALLARME
ELEVATA	ROSSO	ALLARME

Si precisa che, in funzione delle condizioni al suolo e delle informazioni acquisite in fase di previsione e in caso di emissione, da parte del CFC, di condizioni meteo avverse, il CFDMI potrà modulare diversamente la corrispondenza tra Livelli di allerta e Fasi operative.

Inoltre, i Sindaci, in qualità di responsabili locali di protezione civile, potranno, a ragion veduta, dichiarare una Fase operativa diversa, in ogni caso mai inferiore, a quella emessa dalla Regione. Qualora ciò dovesse accadere, i Sindaci sono tenuti a informare immediatamente il Dipartimento Regionale della Protezione Civile attraverso la Sala Operativa - SORIS.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livelli di allerta. Circostanze simili sono considerate situazioni di “emergenza” perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Per ciascuno dei sopra menzionati stati di allerta vengono associati probabili scenari di evento e i relativi possibili effetti al suolo (vedasi tabella che segue che è suscettibile di modifiche e integrazioni in relazione ai risultati del Gruppo di lavoro per l’omogeneizzazione dei criteri di allertamento); al riguardo, si sottolinea che le indicazioni riportate illustrano condizioni ipotetiche e necessariamente di larga massima sui fenomeni attesi in quanto, in relazione alla scala regionale dell’allertamento, la variabilità meteorologica (distribuzione e durata delle precipitazioni) e il contesto di vulnerabilità impediscono di individuare le singole aree dove potrebbero verificarsi gli eventi e i relativi effetti al suolo. Pertanto, tale compito è necessariamente da espletare nell’ambito della pianificazione locale di protezione civile.

Gli Uffici cui pervengono gli Avvisi regionali di protezione civile e gli eventuali SMS informeranno, a ragion veduta, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile (attraverso la SORIS) e le Prefetture qualora si dovessero verificare situazioni che comportino l’avvio di procedure emergenziali, ancorché locali.

Appare opportuno ribadire che gli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico vengono predisposti sulla base di previsioni meteorologiche, di natura probabilistica, la cui affidabilità è funzione del tipo e della magnitudo dei fenomeni attesi e dell’anticipo temporale con il quale tali previsioni vengono fatte.

Pertanto, tenuto conto dell’estrema variabilità dei fenomeni meteorologici, in particolar modo nella Regione Siciliana per le sue caratteristiche climatiche e orografiche, è del tutto plausibile e acclarato che le condizioni meteorologiche possano cambiare rapidamente, sia in senso migliorativo che peggiorativo, tanto localmente quanto su area vasta. Conseguentemente, di tale indeterminatezza, che è da considerarsi intrinseca nell’accezione più usuale della previsione meteo e dei relativi effetti al suolo, se ne dovrà tenere conto nei modelli di intervento di ciascuna pianificazione di emergenza comunale e intercomunale.

Appare utile precisare, ancora, che le indicazioni contenute negli Avvisi regionali di protezione civile non possono tenere conto delle locali situazioni di criticità che sono a conoscenza solo degli Enti Locali e, in particolare, dei Sindaci.

Ne consegue che la dichiarazione, da parte della Regione, dei Livelli di allerta (Assente-Verde, Ordinaria-Giallo, Moderata-Arancione, Elevata-Rosso) e delle conseguenti Fasi operative (Generica vigilanza, Attenzione, Preallarme, Allarme) ha lo scopo di indicare la possibilità che si manifestino condizioni di criticità senza che per questo vengano mai meno le prerogative di controllo e monitoraggio e, all’occorrenza, di intervento proprie delle autorità locali di protezione

Scenari di criticità idrogeologica e idraulica

Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Non si escludono a livello locale:</p> <p>in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche;</p> <p>caduta massi.</p>	Eventuali danni locali.

Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
GIALLO	Ordinaria criticità	<p style="text-align: center;">IDROGEOLOGICO</p> <p>Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate.</p> <p>Possibili cadute massi.</p> <p>Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con limitate inondazioni delle aree limitrofe.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p> <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.</p> <p>Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p> <p>Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p>
		<p style="text-align: center;">IDRAULICO</p> <p>Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</p> <p>Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.).</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>

Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
ARANCIONE	Moderata criticità	<p>IDROGEOLOGICO</p> <p>Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</p> <p>Possibili cadute massi in più punti del territorio.</p> <p>Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p> <p>Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scena di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/ possibili perdite di vite umane.</p>
		<p>IDRAULICO</p> <p>Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/ possibili perdite di vite umane.</p>

Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni	
ROSSO	Elevata criticità	IDROGEOLOGICO	<p>Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</p> <p>Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio.</p> <p>Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione .</p> <p>Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) .</p> <p>Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
		IDRAULICO	<p>Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</p> <p>Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) .</p> <p>Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

Attività di prevenzione per il rischio incendio interfaccia

Per quanto concerne le azioni di prevenzione da porre in essere per ciascuna Fase operativa (generica vigilanza, attenzione, preallarme, allarme),

ALLEGATI

La presente Relazione è integrata e contiene i seguenti dati:

- la scheda speditiva dei dati comunali di protezione civile, con la sintesi delle principali informazioni sul Comune di Santa Croce Camerina;
- le schede di dettaglio delle aree d'emergenza;
- la tabella con i codici identificativi;
- la rubrica dei numeri utili;
- l'elenco degli aggiornamenti che si opereranno nel tempo;
- la tabella con la programmazione degli interventi di P.C.;
- la scheda rilevamento agibilità;
- la scheda Archivio frane e idro;

ELENCO DESTINATARI DEL PIANO:

Il Piano approvato verrà trasmesso, in formato digitale, unitamente alla copia dell'atto di approvazione, a:

- Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Ragusa;
- Dipartimento Regionale della Protezione Civile UOB S12.04 di Ragusa;
- Libero consorzio comunale di Ragusa - Provincia Regionale di Ragusa;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ragusa;
- Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana – Ispettorato di Ragusa;
- Comando Stazione Carabinieri di Santa Croce Camerina.

Verrà inoltre notificato ai Componenti del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale e a tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C., i quali si riuniranno regolarmente presso la sede del Centro Operativo Comunale e dovranno porre in essere delle esercitazioni per posti di comando con cadenza semestrale, allo scopo di aggiornare i dati e tenere vivo il Piano, avendo cura di trasmettere tali aggiornamenti ai destinatari sopra elencati.

L'Istruttore Direttivo
Arch. Gaudenzio Occhipinti

l'Istruttore Tecnico
Geom. Giovanbattista Ragusa

Il Dirigente del III Dipartimento
Arch. Maria Angela Mormina